

scuola dell'infanzia e della scuola primaria, perché anche loro possano conoscere il poema di Dante e i temi dolorosi della nostra epoca. Il sommo poeta è stato esule e scacciato; i protagonisti della seconda fiaba fuggono e vengono scacciati: ...e quindi uscimmo a riveder le stelle. Così si conclude l'Inferno, così vorremmo che si concludessero tutti gli inferni.

!PASARÁN!

Una piccola fiaba che permette ai genitori e alle insegnanti, che la intendono adottare come materiale didattico nella scuola dell'infanzia e nei primi anni della primaria, di affrontare agevolmente una serie di snodi di comunicazione con i più piccoli. Far capire il dramma dei migranti, ragionare sull'uso delle armi con cui viene affrontato da tanti Stati.

Di Fabrizio Reberschegg



**Fabrizio Tonello, Aurelia Higuët,
Il lungo viaggio di Cip e Tigre, Carthusia**

Sono passati trent'anni dalla vergognosa guerra nella ex Jugoslavia. A poche centinaia di chilometri da casa nostra è avvenuta una mattanza indescrivibile tra gruppi e neo-stati improntati su un nazionalismo che spesso non nascondeva pulsioni ancestrali da cui sarebbero scaturiti anche spaventosi esempi di pulizia etnica. L'effetto è stato quello di una antica divisione tra stati-nazioni con il sorgere di nuove frontiere che ora contraddistinguono enclaves nazionali-etniche, variamente collocate nel quadro internazionale, nel momento in cui appoggiano, in maniera variegata, le grandi potenze con un ritorno alle logiche sette-ottocentesche del "problema balcanico". Il fenomeno imponente dei migranti che tentano di arrivare in Unione Europea dal Medio Oriente attraversando la cosiddetta "rotta balcanica" mostra in maniera drammatica la frammentazione degli stati che impongono frontiere tra di loro, ma soprattutto come elemento di difesa dal "diverso".

Il libriccino "Il lungo viaggio di Cip e Tigre" di

Fabrizio Tonello e Aurelia Higuët apparentemente sembra una fiaba per bambini, ma non lo è. È un tentativo, riuscito, di porre all'attenzione delle bambine e dei bambini più piccoli (i disegni meravigliosi e coloratissimi della Higuët sono accompagnati da pochi e semplici commenti) il problema dei migranti che fuggono dai loro paesi di origine a causa delle guerre e dei disastri economici da esse provocati. La gatta Cip e la Tigre cercano di raggiungere l'Europa percorrendo la rotta balcanica. Il sogno di Cip è di essere finalmente coccolata da una famiglia, dalla sua famiglia. Tigre la accompagna e la protegge. Nel lungo viaggio incontrano masse di migranti che non si fermano né con il freddo, né con la neve pur di raggiungere l'Unione Europea. Il deciso intervento di Tigre, alla frontiera tra Ungheria e Austria, dopo aver superato i tanti fili spinati e muri dei tanti confini potrebbe trasformarsi in tragedia, ma Cip e Tigre vengono liberati dopo essere stati imprigionati dalle forze di polizia di frontiera per merito della famiglia che intende riavere Cip tra le sue braccia. Il lieto fine è di prammatica.

Una piccola fiaba che permette ai genitori e alle insegnanti, che la intendono adottare come materiale didattico nella scuola dell'infanzia e nei primi anni della primaria, di affrontare agevolmente una serie di snodi di comunicazione con i più piccoli. Come, per esempio, far capire che esiste il dramma dei migranti e ragionare sull'uso delle armi con cui viene affrontato da tanti Stati. Qui il cattivo non è uno solo, sono tanti e sono presenti nella mentalità di troppe culture e ideologie. Cip e Tigre riusciranno a trovare la loro casa affettuosa. Ma i migranti che hanno incontrato nel lungo viaggio che fine hanno fatto? Dove sono? Avranno esaudito il semplice desiderio di trovare un luogo sicuro lontano da guerre e odio? Nella fiaba si lascia intendere che sono lasciati in balia a sé stessi e che c'è bisogno che tante persone li aiutino e che cessi il delirio dei muri e dei confini armati.

Lasciare irrisolte queste domande che le bambine e i bambini (si) faranno induce genitori e insegnanti a porsi dei problemi e a suggerire loro elementi di riflessione e anche a proporre soluzioni.

Fabrizio Tonello ha avuto coraggio nel proporre una fiaba dolce-amara. Costringe tutti a dire da che parte stare, semplicemente. Ma soprattutto sfida i luoghi comuni di certa ideologia nazionalista e reazionaria che troppo spesso in alcune famiglie contamina figlie e figli proponendo loro una visione grezza ed egoista dello stare al mondo.

Fabrizio Tonello è tra i fondatori dell'Associazione Famiglie Accoglienti, nata nel 2018 per contrastare le disumane politiche italiane ed europee verso i migranti. Servono cittadini e cittadine che vogliono restare umani.

dove il grande critico dichiara che Pinocchio è stato uno dei primi libri che lui aveva letto senza rendersi conto che era scritto in un linguaggio non normale. Questo a dimostrare come si possa leggere la Commedia d'un fiato e, in un certo senso, comprendendola, seguendone il filo. In questa fiaba della Commedia ho cercato di suscitare qualche piccolissima curiosità della lingua di Dante.

Qualcuno potrebbe osservare che la traduzione della Commedia in una fiaba rischia di semplificare e magari banalizzare questo poema la cui comprensione è ancora ricca di sorprese. Cosa risponderebbe a questi rilievi?

Difficile che Dante possa diventare banale anche così ridotto; ha una tale potenza espressiva già ad un primo livello, e sono certa che riuscirà ad incuriosire ed attrarre non solo per la morfologia della fiaba ma anche per il suo meccanismo formale.

Sulla fiaba molto è stato scritto, antropologi e studiosi di varie discipline ne hanno analizzato le caratteristiche e le ricadute. Quali sono stati i suoi punti di riferimento in questo suo lavoro?

È chiaro che nella Commedia sono molto evidenti lo schema e le sequenze di Propp, ciò nonostante la fiaba di Dante potrebbe non interessare; ma qui c'è un meccanismo formale non gratuito, nato in funzione di quella fiaba (esempio l'invenzione della terzina) che ci colpisce profondamente. Ancora di più è stato il Dante popolare il mio punto di riferimento, la possibilità che

tutti hanno di capire il senso al di là delle singole parole. Mi è venuta in mente mia nonna Giovanna che sapeva e seguiva benissimo la messa in latino, conoscendo piuttosto il marchigiano che l'italiano: attaccava mezzo verbo a mezzo avverbio, ma il senso della messa l'intendeva meglio di me.

Da pedagogista e insegnante sul campo, in che modo ritiene che la fiaba della Commedia possa attirare i giovani e trascinarli in quella "emozione collettiva" di cui parlava il professor Pasquini, tanto importante in questa ricorrenza dantesca?

Io comincerei con il fare ascoltare i versi della Commedia il più presto possibile, già dalle prime classi della scuola primaria, come già si fa con la musica o le lingue straniere, di seguito verrà spontaneo memorizzare alcune terzine. Esiste un Dante popolare che possiede una funzione mediatrice verso temi alti e decisivi per l'uomo che lo rendono contemporaneo di chiunque, anche dei più giovani.

"Dalla sottostoria delle debolezze umane alla metastoria degli ideali o dei miti. L'importante sarà continuare a diffondere sempre più uno studio critico e senza pregiudizi del poema, farlo diventare una sorta di <<bibbia laica>> a cui anche l'uomo del terzo millennio possa attingere sapienza e consolazione" E. Pasquini